

ALPI MARITTIME

Codice sito Natura 2000:
IT1160056

Fiume: Torrente Stura di
Demonte, Torrente Gesso
della Valletta

Superficie (ha): 33.673

Caratteristiche generali

Il sito, il più esteso tra quelli piemontesi, interessa una vasta porzione delle Alpi Marittime e include i valloni della Valletta e del Reduc in Valle Stura di Demonte, quasi tutta la Valle Gesso, l'alta Val Grande di Palanfrè e il Col di Tenda in Val Vermenagna. I limiti altitudinali sono compresi tra i circa 700 m del fondovalle e i 3.297 m della cima sud dell'Argentera, la vetta principale. Le altre cime più importanti sono il Monte Matto (3.097 m), il Monte Gelas (3.143 m), l'Asta Soprana (2.950 m), il Monte Carboné (2.873 m) e la Rocca dell'Abisso (2.755 m). Il paesaggio risulta fortemente influenzato dalla differente natura del substrato roccioso. La maggior parte del territorio, caratterizzato dalla presenza di un substrato formato da rocce cristalline, è un ambiente di alta montagna a morfologia aspra ed accidentata, con

Comuni interessati:

Aisone, Entracque, Limone
Piemonte, Roaschia, Valdieri,
Vernante

Stato di protezione:

Area protetta regionale (Parco
naturale delle Alpi Marittime,
Riserva naturale speciale del
Popolamento di Juniperus pho-
enicea di Rocca San. Giovanni -
Saben); protezione parziale;
L.R. 33 del 14 Marzo 1995, L.R.
52 del 3 Settembre 1984

Circoli coinvolti nel territorio:

CUNEO Circolo Cuneo

Ente delegato alla ge- stione:

Ente di gestione delle Aree pro-
tette delle Alpi Marittime



**LEGAMBIENTE
PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA**



valli incassate a pendici ripide, vaste superfici povere di vegetazione e profondi canali di valanga; là dove prevale il substrato sedimentario, dominano rupi calcaree ed estesi ghiaioni, oltre ad ampie fasce di prateria e ambienti carsici. Alla quote più basse, sui versanti esposti a sud, sono presenti fasce di vegetazione di tipo "submediterraneo". Particolarmente interessanti sono i nevai perenni e qualche lembo relitto di ghiacciaio, la cui antica azione di modellamento è ancora ben riconoscibile nelle tipiche forme di erosione e di deposito quali le rocce montonate, i circhi e le conche glaciali, i cordoni morenici; di origine glaciale sono anche i numerosi laghi alpini e gli ambienti umidi ad essi correlati, ove si instaurano cenosi igrofile e palustri d'alta quota. Nel sito è possibile osservare tutta la successione vegetazionale che va dal piano montano a quello nivale. Partendo dal fondovalle si riconoscono boschi di latifoglie, in larga maggioranza faggete, ma anche acero-tiglio-frassineti e querceti di rovere (*Quercus petraea*), quindi ridotte estensioni di lariceti, abetine e rari boschi di pino montano (*Pinus montana*); salendo ancora di quota si trovano ampie superfici ad arbusteti e cespuglieti, fino a giungere alle praterie alpine e agli ambienti rocciosi d'alta quota. L'attività agricola risulta ormai del tutto marginale, mentre è ancora praticato il pascolo d'alpeggio. Sul territorio sono ben visibili alcune aree di cava, invasi artificiali con opere connesse, oltre a fabbricati e strade militari, a testimonianza del passato valore strategico di questa zona di confine con la Francia.



Ambienti e specie di maggior interesse

Le dimensioni, l'estesa ampiezza altitudinale, la variegata litologia, la collocazione geografica prossima al bacino mediterraneo e la conseguente contiguità di microclimi differenti, fanno sì che questo sito racchiuda, più di qualsiasi altra area alpina, numerose emergenze botaniche e faunistiche, tra cui specie rare ed endemismi ad areale ristretto.

Gli ambienti di interesse comunitario sono 19, di cui due prioritari ai sensi della D.H. Tra gli habitat prioritari vi sono gli arbu-

Papilio alexanor, presente in Italia solo in limitate aree del cuneese e dell'adiacente Liguria.

steti di *Pinus mugo* (4070), popolamenti fortemente disgiunti da quelli presenti nell'areale principale della specie, nelle Alpi orientali. Tra gli ambienti arbustivi sono stati censiti quelli a ginepro nano (*Juniperus nana*) (4060) e a rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) (4060); rivestono notevole importanza, i popolamenti rupicoli di ginepri stenomediterranei arboresecenti (5210) presenti alla Rocca di San Giovanni - Saben. Le due specie che caratterizzano l'habitat sono

Juniperus phoenicea, che ha qui le sue principali stazioni piemontesi, e *Juniperus thurifera*, presente in Piemonte e in Italia unicamente qui e nella vicina Valle Stura. Gli habitat più diffusi sono quelli rupestri, i quali, in relazione alle diverse coperture litologiche, sono riferibili alla vegetazione dei ghiaioni e delle rupi silicee (8110, 8220) e calcaree (8120, 8210), cenosi composte da numerose specie vegetali rare ed endemiche. Di estremo interesse faunistico sono alcune grotte (8310), le quali ospitano numerosi endemiti cavernicoli, mentre i ghiacciai (8340) occupano superfici ormai ridottissime. Tra le cenosi forestali si ricordano i boschi di ca-

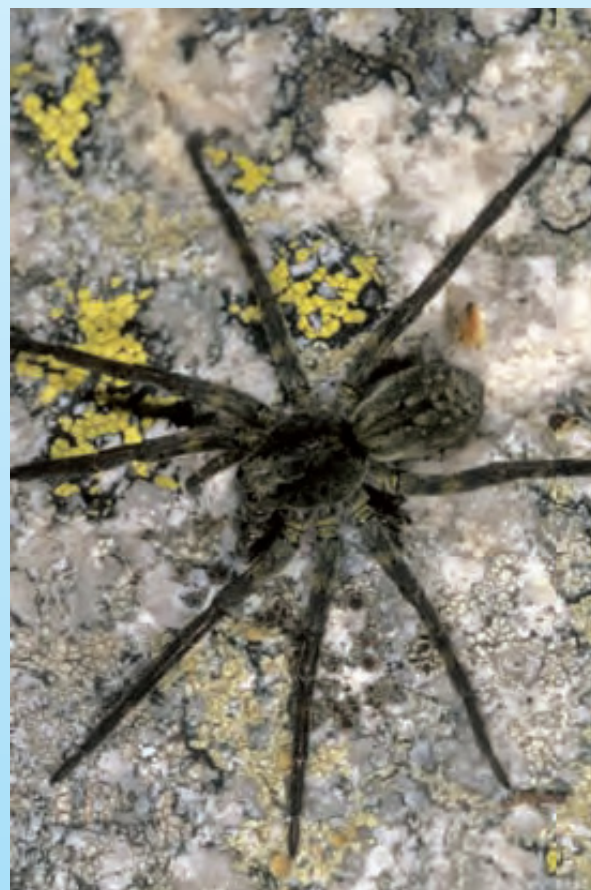


Juniperus phoenicea.

conferisce al sito un elevato valore botanico. In particolare sono da evidenziare le presenze degli endemismi ristretti alle Alpi Liguri e Marittime come *Saxifraga florulenta*, *Silene cordifolia*, *Galeopsis reuteri*, *Primula allionii*, *Campanula macrorrhiza*, *Iberis aurosica* subsp. *nana*, *Helictotrichon setaceum*, *Phyteuma cordatum*, *Helianthemum lunulatum*, *Viola argenteria* (che oltre alle Alpi marittime è presente anche in Corsica), *Viola valderia*, *Potentilla valderia*, *Micromeria marginata*. In relazione alla fauna il sito riveste grande importanza per quella ornitica, tanto da essere classificato anche come Zona di Protezione Speciale (ZPS). L'avifauna è tipicamente alpina, anche se la presenza di alcuni bacini artificiali permette la sosta di numerose specie acquatiche, soprattutto durante il passo migratorio. Notevole è il numero delle specie segnalate, circa 180, di cui 86 nidificanti certe, in gran parte stanziali, che rappresentano oltre il 50% dell'avifauna nidificante nella regione piemontese. Qui nidificano 12 specie elencate nell'All. I, tra cui alcuni rapaci come il biancone (*Circus gallicus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*); di particolare importanza è la presenza del gipeto (*Gypaetus barbatus*), specie per la quale da oltre un decennio è attivo un progetto di reintroduzione, che ha designato il massiccio Argentera-Mercantour come una delle zone di rilascio, anche perchè esso fu una delle ultime roccaforti della specie prima della sua estinzione sulle Alpi.

Il popolamento teriologico conta la presenza, permanente o saltuaria, di circa 40 specie. Le presenze più significative sono quelle delle specie di interesse comunitario, fra le quali il lupo (*Canis lupus*, D.H. All. II e IV), specie prioritaria, ricomparsa stabilmente negli anni '90 dopo quasi un secolo di assenza. Notevole è anche la comunità di pipistrelli, ben 13 specie, delle quali alcune qui trovano siti di svernamento (*Rhinolophus ferrumequinum* (All. II e IV) e *Myotis nattereri* (All. IV), mentre di altre si conoscono colonie riproduttive (*Rhinolophus hipposideros* (All. II e IV), *Myotis mystacinus* (All. IV), *Pipistrellus kuhli* (All. IV), *Pipistrellus pipistrellus* (All. IV) e *Plecotus auritus vel macrobullaris* (All. IV)). Infine si ricorda il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV), caratteristico roditore dello strato arbustivo dei

stagno (9260), i lariceti (9420), gli acero-tiglio-frassineti di forra (9180), ambiente prioritario, e ben 4 tipologie di faggete (9110, 9130, 9140, 9150); di particolare rilievo sono le antiche Bandite a fustata di faggio, tra cui quelle di Palanfrè, di Valdieri, della Valletta e di S. Giacomo, con esemplari d'età fino a 300 anni e dimensioni fino a 100 cm di diametro. Di notevole interesse sono le cenosi miste di faggio con partecipazione di orniello (*Fraxinus ornus*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), quest'ultimo ai limiti settentrionali della sua distribuzione nelle Alpi occidentali. Sono altresì presenti le praterie basifile (6170), i prati da sfalcio (6520) e le praterie aride (6210), quest'ultime localizzate in zone di bassa quota con suolo basico e microclima mite. La flora è ben studiata e conta non meno di 1.500 specie, tra le quali molte di interesse conservazionistico, 31 inserite nella Lista Rossa nazionale e 54 nella Lista Rossa regionale, e ben 3 di interesse comunitario: *Gentiana ligustica*, *Saxifraga florulenta*, *Aquilegia alpina*. La presenza di numerosi endemismi



Vesubia jugorum.

boschi misti di latifoglie e dei cespuglieti. L'erpeto fauna conta 4 specie di anfibi e 8 di rettili, di cui rispettivamente 1 e 4 specie di interesse comunitario; nel complesso, il popolamento comprende taxa ad ampia distribuzione geografica e generalmente ad ampia valenza ecologica, che non presentano quindi particolare interesse biogeografico. Fa eccezione il geotritone (*Speleomantes strinatii*, D.H. All. II e IV). Tra gli invertebrati spicca la presenza del coleottero cerambicide *Rosalia alpina* (All. II e IV), specie di interesse prioritario, rara e localizzata nelle Alpi occidentali, già segnalata nell'area e ritrovata recentemente nei pressi di Palanfrè; altro coleottero di interesse comunitario è *Lucanus cervus* (All. II), piuttosto diffuso in Piemonte ove la sua distri-



Veduta del Lago inferiore Frisson e costa Lausea, versante con copertura di pino uncinato.

buzione coincide con quella delle querce. Ricchissimi i popolamenti di lepidotteri, molto studiati, che annoverano oltre 780 specie di microlepidotteri, circa 420 di macrolepidotteri notturni e circa 130 lepidotteri diurni; nel complesso 6 specie compaiono negli allegati della D.H.: *Callimorpha quadripunctata* (All. II, prioritaria), *Maculinea arion*, *Papilio alexanor*, *Parnassius apollo*, *P. mnemosyne* e *Proserpinus proserpina*, tutte in All. IV. Due specie di microlepidotteri, *Eudarcia palanfreella* e *Coleophora maritimarum*, descritte recentemente per la zona del Monte Croce di Palanfrè, sono conosciute solo in quest'area, di cui potrebbero essere endemiche. Uno dei gruppi di insetti maggiormente studiati è quello dei coleotteri carabidi, presenti sulle Alpi Marittime con circa 210 specie, di cui 41 considerate endemiche delle Alpi occidentali, e nel complesso pari al 40% della fauna carabidologica delle Alpi occidentali, di per sé la più ricca d'Europa. Sono legati agli ambienti carsici due molluschi acquatici a distribuzione ridotta: *Moitessieria simoniana* e *Graziana alpestris*.

Stato di conservazione e minacce

In generale lo stato di conservazione del sito risulta buono, in considerazione della sua morfologia ed essendo dal 1980 in gran parte protetto da Parchi e Riserve Naturali regionali.

Desta preoccupazione l'eccessiva pressione turistica su alcune aree molto ristrette, in particolare nel periodo estivo, come al Col di Tenda, ove si registrano danni alle cenosi erbacee limitrofe alle strade, a causa del calpestio e del passaggio incontrollato di mezzi meccanici. Gli ambienti aperti di prateria, inoltre, sono in fase di riduzione per la ricolonizzazione da parte degli arbusteti di ontano verde e/o di rododendro. I tagli nei cedui invecchiati, anche in stazioni rupicole e in proprietà pubbliche, se condotti in modo inappropriato, causano parziale degrado degli habitat d'interesse comunitario.

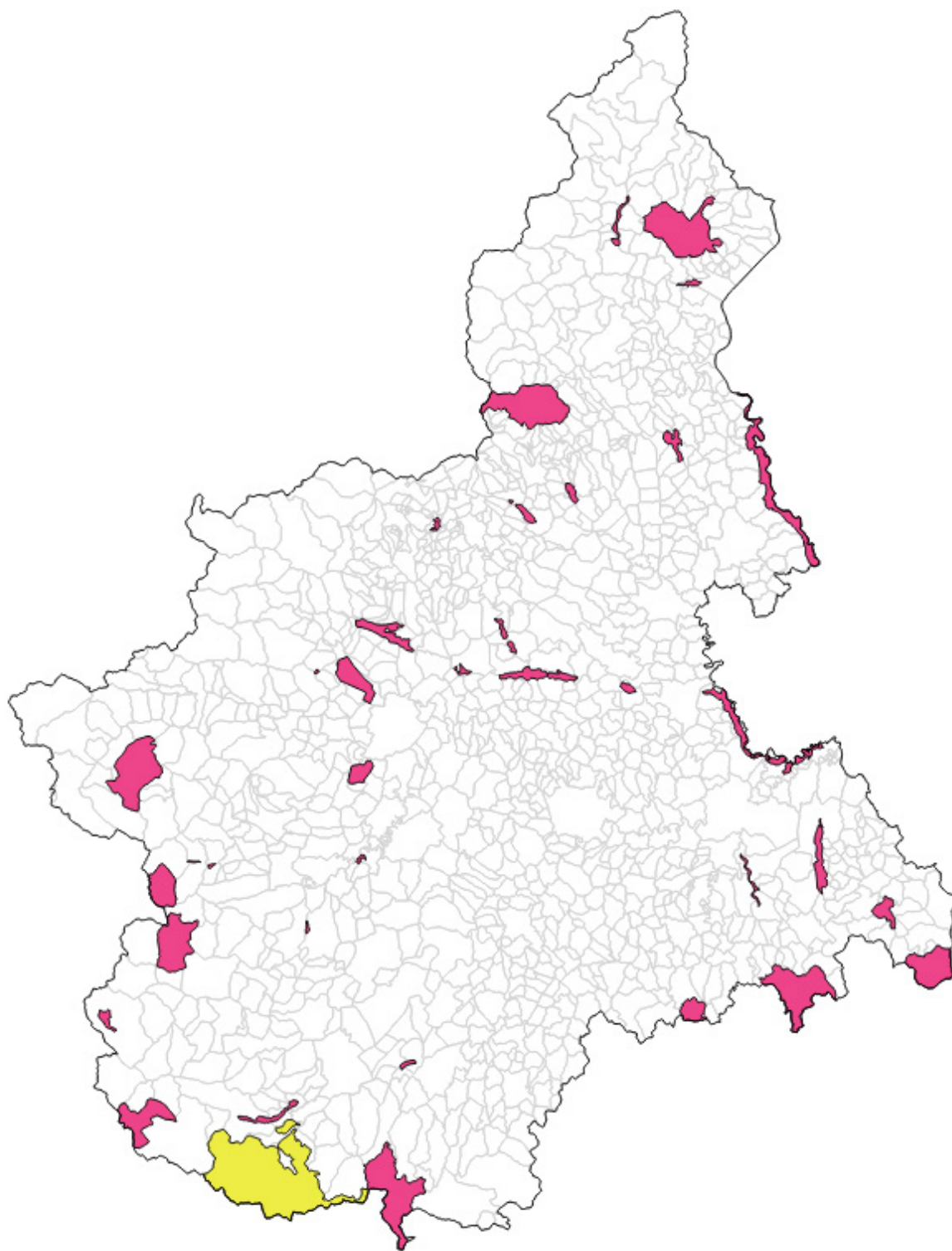
Nella zona del Monte Cros la presenza di una palestra di roccia crea disturbo all'avifauna nidificante. Un grave rischio è costituito dalle cave di calcare, per le quali esistono progetti di ampliamento che minacciano gravemente alcune aree, come la Riserva di *Juniperus phoenicea* e la Grotta del Bandito. Vanno segnalate anche attività di prelievo incontrollato d'invertebrati, soprattutto di lepidotteri, per scopi collezionistici e commerciali; particolarmente minacciata è *Papilio alexanor*, di cui vengono asportati non solo gli adulti, ma anche i bruchi.

Cenni sulla fruizione

Le Alpi Marittine sono una delle mete privilegiate degli escursionisti: esistono numerosi sentieri, con svariati tempi di percorrenza e gradi di difficoltà, e alcuni rifugi che offrono luogo di sosta e di pernottamento. Non mancano gli spazi museali come ad esempio l'Ecomuseo della Segale, un itinerario tematico dotato di pannelli esplicativi che presentano la storia e la vita del luogo. Punti di notevole interesse turistico sono il Giardino Botanico Valderia, le Terme di Valdieri e, nell'ambito delle mete devozionali, il Santuario di S. Anna di Valdieri. Esistono centri di accoglienza per i visitatori e per le scolaresche, che consentono di ottenere informazioni e materiale divulgativo sull'area protetta e sulle attività didattiche proposte.



Saxifraga florulenta.



I siti Rete Natura 2000 inclusi nel progetto VisPO.
Evidenziato in giallo il SIC e ZPS "Alpi Marittime".